[MIN]ISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ARTI

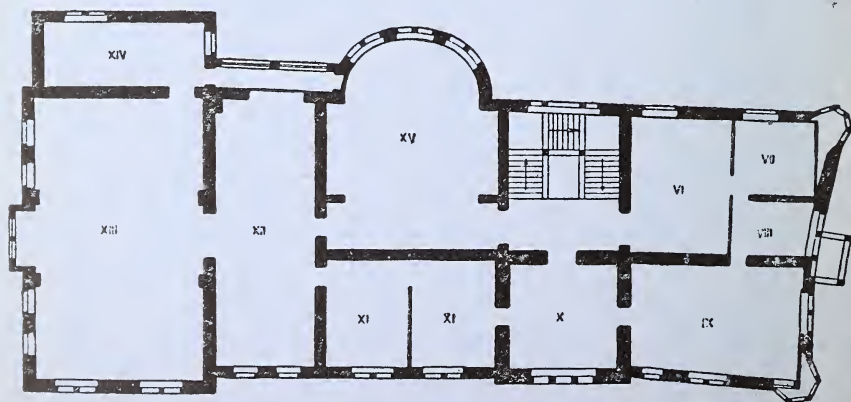
*[IT]INERARI DEI MUSEI E MONUMENTI D'ITALIA*

EDOARDO ARSLAN

# IL MUSEO DELL'ALTO ADIGE A BOLZANO

*(62 ILLUSTRAZIONI)*

LA LIBRERIA DELLO STATO - ROMA - A. XX E. F.

PIANTERRENO

PRIMO PIANO

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ARTI

*ITINERARI DEI MUSEI E MONUMENTI D'ITALIA*

EDOARDO ARSLAN

# IL MUSEO DELL'ALTO ADIGE A BOLZANO

*(62 ILLUSTRAZIONI)*

LA LIBRERIA DELLO STATO - ROMA - A. XX E. F.

N. 77

DELLA SERIE DEGLI

*ITINERARI DEI MUSEI E MONUMENTI D'ITALIA*

*ALLA COMPIANTA MEMORIA*
*DI GIUSEPPE GEROLA*

## *CENNO STORICO*

*Il MUSEO di Bolzano risale al 1882, quando la " Società per l'Arte Cristiana ", fondata dall'Atz, si trasformò nella " Società del Museo ", e le modestissime collezioni passarono a quest'ultimo Istituto, cui presiedette, dal primo aprile 1884 al 1940, il Barone Giorgio Eyrl. Prima sede di quelle raccolte furono le stanze dell'Albergo al Cervo, attualmente Albergo Bavarese, in via Portici; donde passarono nel 1886 nei locali, ugualmente modesti, dello stabile di fronte all'attuale ospedale, che una volta ospitava il " Gesellenhaus ". Progetti di trasportare le collezioni in Castel Roncolo e di erigere, nel 1889, un edificio sulla piazza della Parrocchiale, non ebbero seguito.*

*Più tardi, intorno al 1900, sorse l'idea di acquistare lo stabile dei Pietschieler nella, allora, Fleischgasse che, nel febbraio 1901, il Consiglio comunale deliberava di chiamare via del Museo.*

*L'edificio, per la cui costruzione furono stanziati 30.000 fiorini, fu eretto negli anni 1902-1904 dal Comune di Bolzano. Il Museo venne inaugurato il 16 aprile 1905. L'esterno fu condotto nel gusto della tipica architettura italianizzante d'Oltradige su progetto dell'architetto Carlo Delug (1859-1930), insegnante all'Accademia viennese e promotore, insieme con la Società del Museo, del nuovo edificio. La costruzione fu diretta dall'architetto Guglielmo Kürschner al quale si devono anche i vecchi interni.*

*Al Museo di Bolzano fu, fin dall'inizio, dato l'esplicito compito di accogliere le locali manifestazioni delle arti cosiddette industriali (la lapide murata in quell'occasione lo chiama chiaramente " Haus der Pflege des heimischen Kunstgewerbes "). Si sa dove questo indirizzo possa condurre. A Bolzano il Museo divenne infatti la mostra campionaria dei prodotti dell'artigianato locale. Innumerevoli oggetti, provenienti dalla locale Scuola Industriale, saggi di allievi su antichi modelli, serrature, intagli, maniglie, applicazioni varie di legno, di metallo, calchi, ecc., figurarono così per lunghi anni in vetrine, affiancati a pezzi sicuramente antichi. Naturalmente, oltrechè di questi prodotti, il Museo divenne ricovero di alcune sculture e pitture antiche e moderne di qualità disparatissima. Non presiedendo infine a questa attività una competenza e un gusto adeguati è facile immaginare quale ne fosse il risultato.*

*L'intento, chiaramente espresso fin dall'inizio, di fare un Museo " locale ,, portò dunque a un arricchimento del materiale seguendo determinati, e limitati, indirizzi: questi furono a Bolzano l'archeologia e l'etnografia. E poichè sono queste, appunto, due discipline alle quali si volgono di preferenza tanti studiosi " locali ,,, era lecito attendersi nelle costituende raccolte una certa serietà e consistenza. Si deve a ciò senza dubbio la migliore impressione che potevano fare, rispetto al resto, la piccola ma scelta raccolta di antichità e la collezione di popolaresca al primo piano, composta di varie migliaia di pezzi. Rimandiamo, a questo punto, chi volesse aver maggiori notizie sul vecchio riordinamento a quanto ne scrivemmo sull'*Archivio per l'Alto Adige *(vedi la bibliografia).*

*Questa situazione era destinata a mutare quando vennero iniziate, nel 1930, le trattative tra il Comune di Bolzano e la " Società del Museo ,, per il passaggio dell'istituto all'amministrazione comunale. E, in verità, il Museo meritava, anche nei riguardi culturali, di venir gestito da un Ente che, come il Comune di Bolzano, possedeva gli adeguati mezzi per sollevarne le sorti: l'accrescersi delle collezioni, il vantaggio di possedere un proprio e vasto edificio isolato nel vivo centro della città, erano dati che non potevano che giustificare un interessamento la cui meta dovea essere, a non lontana scadenza, un razionale riordinamento, consono alla cresciuta importanza della città.*

*Non si possono omettere a questo punto i nomi di coloro che diedero la loro opera in prò del Museo di Bolzano. Primo direttore dal 1882 al 1905 fu il barone Giorgio Eyrl, allora e oggi presidente della " Società del Museo ,,; gli seguirono, dal 1905 al 1908, il pittore Antonio Grubhofer al quale si deve la distribuzione e il collocamento del materiale nella nuova sede allora eretta; dal 1909 al 1926 Giuseppe Psenner; dal 1926 al 1928 il dottor Giulio Marsoner; dal 1928 al 1933 il dottor Carlo M. Mayr; dal 1933 al 1939 chi scrive.*

*Nelle trattative per il passaggio del Museo all'amministrazione comunale ebbero parte precipua la R. Sopraintendenza alle Belle Arti di Trento e la Prefettura di Bolzano. Queste trattative portarono a un nuovo regolamento del Museo. Il 25 aprile veniva nominata la nuova direzione insediata, insieme alla Commissione amministratrice, il 25 maggio successivo; e questo fu l'atto di nascita del nuovo Museo.*

*L'auspicato riordinamento non potè effettuarsi subito, ma intanto il Museo cominciava ad avere notevoli incrementi. Nel 1933 viene donato il Miliario di Claudio. Nel 1934 circa duecento oggetti di proprietà dello Stato, conservati nella R. Scuola Industriale di Bolzano, passano al Museo, e tra essi sono alcune sculture di*

*notevole valore. Nello stesso anno si acquista la tavola degli Austrunck proveniente dalla Certosa di Senales. Entrano successivamente, per acquisti, l' " Ebbrezza di Noè " del Loth, la " Lavanda dei piedi " del Troger, il frammento di affresco trecentesco proveniente dal Virgolo, dipinti sei e settecenteschi acquistati dalla collezione Donà delle Rose di Venezia; e, in deposito, il polittico di Castel Badia, i due ritratti dello Schöpf, trenta dipinti provenienti dalle RR. Gallerie di Venezia, dalla R. Pinacoteca di Bologna, dalla R. Galleria Pitti di Firenze.*

*Il riordinamento, iniziato nel luglio 1935 con l'apertura di quattro sale al primo piano, proseguì, attraverso varie vicende, fino al 1937; nel luglio di quest'anno venti sale vengono aperte. Il nuovo Museo s'inaugura il 31 ottobre 1937 con ventotto sale, divenute poi trentotto quando, il 23 gennaio 1938, l'Istituto riceve la visita del Ministro dell'Educazione Nazionale. L'istituto assume in quel tempo la denominazione di Museo dell'Alto Adige. Infine, nel 1938 vengono sistemati definitivamente i costumi popolareschi.*

DAVANTI all'entrata è collocato il Miliario eretto nel 46 d. C. da Claudio al confine della X Regione Italica con la Rezia, nel luogo ove ora è Rablà presso Merano, e dove il monumento fu ritrovato nell'Adige. L'iscrizione esalta le imprese del padre di Claudio, Druso, pacificatore della regione.

La prima sala, destinata all'archeologia, venne sistemata tenendo presente, oltre il consueto criterio di rigorosa scelta, anche un criterio di cronologia, il quale escluse naturalmente un ordinamento topografico, possibile soltanto là dove esistano numerosi e importanti complessi, e ciascuno con caratteri propri. Non è questo il caso, fino ad oggi almeno, del materiale archeologico del Museo di Bolzano proveniente da diverse parti del territorio, ma di qualità spesso tanto deteriore da non giustificare l'esposizione per luoghi.

Nella vetrina centrale, a tavolo, si vedono scarsi resti del neolitico e dell'età del bronzo, tra cui una notevole spada di bronzo, ritrovata a Siusi.

Nella vetrina a destra sono raccolti oggetti di varia natura ritrovati nella stazione preistorica di Collalbo, della fine della età del bronzo (coltelli di selce, una pietra arenaria con lo stampo per la fusione di una falce, ceramiche con le tipiche protuberanze a becco) e dell'età del ferro, dal 1000 a. C. fino all'era repubblicana romana. Tra le suppellettili di questa seconda epoca sono notevoli i frammenti lignei di un telaio e una verga di betulla con iscrizione nord-etrusca, ritenuta del I secolo a. C. Alcune monete romane della fine della Repubblica segnano il limite più basso nel tempo a questo complesso (104 a. C.).

Le vetrine comprese nel tramezzo mostrano alcuni esemplari tra i più notevoli delle urne fittili scavate nella necropoli di Vadena, della prima età del ferro, con caratteristici ornati a funicella, documentanti i contatti con la civiltà di Golasecca.

Nella vetrina di sinistra sono conservati oggetti nel complesso più recenti: una stipe votiva di circa 3000 anelli rinvenuta a S. Maurizio presso Bolzano, un cippo sepolcrale con iscrizione veneta, bilaterale, interessanti oggetti di bronzo, ceramiche di vario tipo e, infine, pochi oggetti romani: tegoloni, una tazza di vetro azzurro, statuette, fibule, chiavi.

Tra gli oggetti non esposti in vetrina è un Miliario di Massenzio (IV secolo d. C.), il resto di una fontanina romana, recentemente entrata al Museo, ritrovata negli scavi dell'antica Sebatum (S. Lorenzo di Sebato), e, infine il fonte battesimale della parrocchiale di Bolzano che la rozza decorazione a caulicoli ed archetti, disposti in due file sovrapposte sotto i quali sono rosette e altri motivi vegetali e animali stilizzati, fa riferire al XIII secolo.

Saliti al primo piano si entra nella sala a sinistra (VI) dove dominano le due porte intagliate della parrocchiale di Nova Ponente, bell'esempio di decorazione tardo gotica. Ma anche più fine è una porta intagliata, da Scena, dove i girali sono rilevati appena sullo sfondo con l'eleganza propria a un velluto controtagliato. Dello stesso gusto è una cassapanca su cui sono allineati mortai di epoca barocca.

Una croce di ferro battuto del sec. XVIII, porge un esempio del grado di duttilità cui perviene il ferro nel secolo XVIII in questi tipici prodotti della regione. Entro una vetrina sono mortai del sec. XV con profilature gotiche, un bacino a sbalzo con una elegante figura di gusto internazionale " rusticano ,, dell'inizio del sec. XV, serrature, piatti di stagno, un turribolo e una navicella d'argento a sbalzo con la data del 1640, di gusto ancora tardorinascimentale, peltri, ecc.

Nella sala VII sono raccolte stoffe chiesastiche e indumenti borghesi dei secoli XVIII-XIX, figurine da presepio del secolo XVIII. Ma la parte più interessante è costituita dalle ceramiche. Tra queste è un piatto con lo stemma del Perkhofer, vescovo di Bressanone, interessante perchè di fabbrica faentina del sec. XVI, alcune ceramiche di Pesaro a imitazione di esemplari urbinati, destinate all'Alto Adige, cristalli di Boemia, porcellane viennesi e di Nove (secoli XVIII-XIX).

La saletta seguente (VIII) contiene una scelta di sigilli che, nelle quattro vetrinette di sinistra, e nella prima di destra (a partire dalla finestra) illustrano l'attività sfragistica a Bolzano nei secoli XIV, XV, XVI e XVII, le altre tre vetrinette essendo dedicate ai sigilli di Merano e di altre regioni (notevole uno con l'effigie di Leopoldo d'Austria). È qui anche una preziosa croce ricamata dell'inizio del sec. XVI con elementi formali che ci riportano forse alla Pusteria.

Nella sala IX sono raccolti dipinti prevalentemente di scuole venete. Un prezioso *Compianto tra i Santi Lazzaro e Giobbe* attribuito a FRANCESCO DA MILANO, proveniente da S. Francesco a Conegliano, e certamente di scuola friulana

della prima metà del Cinquecento con influssi chiaramente bresciani; una pala del veronese Francesco Alberti, già nella chiesa di S. Maria Maggiore a Venezia, unica opera conosciuta di questo artista, in palese contatto con Paolo Veronese e il Torbido; un *Padre Eterno* di Girolamo da Treviso; una *Deposizione* di artista veneto della seconda metà del Cinquecento tra il Tintoretto e la pittura bassanesca, forse veronese; una pala, di bella composizione arcaistica, di Leandro da Ponte, un *Cristo nell'Orto*, copia di un manierista (uno dei Passarotti?) da un esemplare veneto; un *S. Girolamo* del Garofalo, graziosa operetta databile intorno al 1515-1520, dopo le esperienze veneziane. Si noti ancora un *Cristo benedicente* di un pittore veneto provinciale del primo Cinquecento, forse di scuola bergamasca, e infine, un *Cristo sostenuto dagli angeli* di Palma il Giovane, dove è l'eco di alcuni tra i migliori insegnamenti tizianeschi.

La sala X, più omogenea, contiene alcuni esemplari della pittura Alto Atesina del sec. XV, eccezion fatta per le otto tavole, frammenti di polittico, che la critica più recente attribuisce a Tommaso di Villaco, circa il 1470, e in cui sono interessanti alcune affinità formali persino coi Vivarini. La tavola con l'*Eterno tra due santi*, proveniente dalla certosa di Senales, del 1403 circa, commessa dai coniugi Austrunck che vi sono raffigurati, palesa una strana e a momenti sgradita mescolanza tra elementi trecenteschi di derivazione italiana ed elementi boemi. Più all'arte veronese si accosta invece una delicata e sciupata *Madonna col Bambino* di scuola brissinese. Alla quale scuola pure appartengono, in uno stadio più avanzato, due tavole con l'*Annunciazione* e l'*Adorazione dei Magi*. Di alta qualità sono invece un *Salvator Mundi* e una *Madonna col Bambino* che richiamano, pur nella loro saldezza plastica e coloristica, alla corrente del Sunter.

La sala XI contiene dipinti dei secoli XVII-XVIII, di artisti in parte altoatesini e in parte di altre regioni. Tra questi ultimi va segnalato un *S. Girolamo* dello Strozzi (n. 103) del miglior periodo veneziano, un *Davide* con pallori e delicatezze che ricordano il Forabosco, ma di cui è probabilmente una copia antica, se non una derivazione; un *Buon Samaritano* del Feti, opera tarda, di un colorismo pastoso e intenso, una *Testa di vecchio*, su carta incollata su tavola, prossima alle migliori cose giovanili di Guido Reni, un secondo *S. Girolamo* dello Strozzi (n. 85) che lo rivela in un periodo giovanile, un *Santo Francescano in gloria* forse di Francesco de Mura, il bozzetto del Batoni per la pala romana di

S. Gregorio al Celio, dipinti di PIETRO VECCHIA, GIUSEPPE ANGELI, ecc. Di PAOLO TROGER, il maggiore artista dell'epoca barocca nell'Alto Adige, è qui presente un modello che ne lumeggia l'arte veemente e tanto affine, nell'interpretazione della forma, a quella di Francesco Guardi: *La Lavanda dei Piedi.* La *Resurrezione di Lazzaro* e il *Cristo col Paralitico* sono invece opere di Francesco Unterperger. Si palesa, anche qui, il legame che unisce il Troger all'arte veronese, e in particolare a Simone Brentana. Dell'HENRICI, artista che deve invece la sua formazione ai Cignaroli, è qui un *Chiromante,* opera tarda. Da un FRANCESCO OBERHUBER, altrimenti sconosciuto, sono firmati due ritrattini, dipinti nel 1838 e raffiguranti due bolzanini, che mettono questo pittore nel novero dei migliori romantici tedeschi del sec. XIX.

Nella sala XII, di carattere eclettico, destinata ad accogliere quadri e sculture barocche e qualche opera di non facile ambientamento, la cosa più preziosa è certamente la tavola con la *Pentecoste* e l'*Andata al Calvario,* che ricerche recenti hanno identificato come opera del maestro dell'altare di Oberstenfeld, presso Heilbronn: opera di spiriti düreriani e vicina anche al Schäufelein, che traduce nella sua forma le esigenze estetiche della silografia (nota le derivazioni dalla *Piccola Passione* di DÜRER), di bello smalto pittorico memore della scuola danubiana. Ancora: *un ritratto virile* di A. T. KEY, bella e solida tavola della cerchia di A. Moor; un'*Ebbrezza di Noè* di G. C. LOTH, di epoca quanto mai prossima al Langetti (circa 1680); un *S. Girolamo* di ALESSANDRO GHERARDINI, che è un'interpretazione del Ribera, firmato e datato 1707, *due Santi* del veronese bolognesizzante FELICE TORELLI, con le sue consuete armonie di viola e azzurrini, due ritratti dipinti a Roma nel 1782 da GIUSEPPE SCHÖPF.

Tra le sculture, ecco una *Madonna col Bambino* (n. 74) che rivela il mantenersi in pieno delle influenze sveve al principio del Cinquecento sulla linea di un Jörg Syrlin il Giovane o di un Jörg Lederer, ma con un gusto degli addentramenti, con un senso della plasticità tutto proprio dell'Alto Adige; ecco una *S. Anna Metterza* (con un più tardo e rozzo Bambino) che è pure, un istruttivo esempio del parallelismo esistente tra l'Alto Adige e la Svevia nel primo Quattrocento. Tra le due opere è un *Crocifisso* con torsioni e svolazzi del gusto proprio a un Backoffen e un Hans Leininger.

Alla sala XIII è riservato il compito di illustrare lo sviluppo della plastica alto atesina dal sec. XIII al XVI: una *Madonna romanica* (n. 64) si può riferire al sec. XIII, e accanto le è

un *Crocifisso* (n. 99) che deriva dallo schema romanico, improntato a tanta nobiltà, dell'esemplare, da poco scoperto, di Fiè. Proseguendo, ci troviamo davanti a una *Vergine col Bambino* (n. 75) della cerchia di Hans Multscher, riflettente le novità plastiche proposte da quest'artista nella Madonna di Vipiteno, nobile esempio del più tardo " weicher Stil ,, intorno al 1460-1470. Un *S. Bartolomeo,* che segue subito dopo, illumina uno stadio immediatamente seguente nel tempo, di un predecessore di maestro Narciso, intorno al 1470. Il monumentale *Cristo sull'asina* rivela un'altra personalità vicina a quella di Narciso, e si può datare al 1510 circa: potente opera del momento più alto della scultura bolzanese.

Se non è concesso al Museo dell'Alto Adige di possedere un'opera di Michele Pacher, esso può almeno mostrare una tavola coi *SS. Pietro e Maddalena* di FEDERICO PACHER; accanto alla quale è anche visibile una tavola di quell'immediato seguace di Federico che è il Maestro di S. Corbiniano (*Martirio di due Santi*) che attinge anche alla pittura veronese e non ignora Ferrara. Manifestazioni di un'arte anche tarda sono il *Santo Apostolo,* tra le finestre, che riprende torsioni ed escavazioni proprie del Gerhardt (n. 97) e un *Cristo risorto* (n. 98) opera di un maestro pusterese del principio del Cinquecento, di cui tosto riparleremo.

Passiamo ora nella parte sinistra della grande sala. Vi notiamo una figura di santa, acefala, proveniente da Terlano, in cui la nobile fluenza delle molteplici pieghe avverte che abbiamo qui un non comune esemplare di scultura in pietra, parallelo, nello stile, a quel gruppo di *Belle Madonne* e di *Pietà* che furono create nella prima metà del Quattrocento nella zona sud orientale dell'arte tedesca, e rappresentano una delle più alte conquiste di stile della plastica d'oltralpe. Di opere lignee prossime a quella corrente il Museo dell'Alto Adige possiede una *Madonna col Bambino* (n. 59) certo di artefice locale (Hans Swabnitz?) che copia un delicato prototipo nato, chissà, nel Salisburghese; ne è notevole la delicata colorazione in bianco, celeste e oro. La *Santa Monaca* di fronte, pure di artista bolzanese del 1440 circa, appartiene alla stessa tendenza. Appoggiata alla parete a sinistra è infine una *Vergine* seduta, caratteristico lavoro prossimo al " Maestro dei Presepi ,, intorno al 1500.

È collocato da questa parte, al centro della sala, un polittico scolpito e dipinto proveniente dal convento di Castel Badia, con fatti dei Santi Cosma e Damiano; opera pittorica di SIMONE DE TESIDO sull'esterno degli sportelli e, all'interno, di un intagliatore

pusterese attivo per quel convento di monache (e che perciò proporrei di chiamare il "Maestro di Castel Badia"). Di questo artista si conoscono varie opere e alla sua arte va collegato il *Cristo*, già citato, col numero 98, e un *Crocifisso* (n. 100) di cui tra breve parleremo. Il nostro polittico è opera tarda e stanca del fecondo maestro. Sempre in questa sala è, sotto vetro, il frammento, invero delicatissimo, di una *Madonna* riferibile all'ambiente bolzanese dei primi anni del Quattrocento.

Nella saletta XIV sono ancora sculture, per lo più di piccole dimensioni, oreficerie, frammenti di affreschi. Tra le sculture notiamo la figuretta di uno dei Re Magi, giustamente riferita alla cerchia dell'intagliatore, boemo o boemizzante, autore dell'altare di S. Sigismondo in Pusteria; un *Crocefisso* che è forse opera giovanile, di grande delicatezza del modellato e nel colore quasi intatto, del Maestro di Castel Badia. Entro vetrina, al centro, una *Madonnina* di alabastro, opera di importazione dal Medio Reno (n. 67); due *Madonne col Bambino* (nn. 69 e 73) riferibili al sec. XIV; una *Deposizione* e una *S. Anna Metterza* (nn. 70 e 68) della prima metà del sec. XVI, prodotti certo dello stesso ambiente artistico; una *Pietà* in cui un intagliatore congeniale a Francesco Guardi interpreta con novità l'antico tema. Alla parete è un frammento degli affreschi della chiesa di S. Vigilio sul Virgolo, e cioè la parte centrale dello *Sposalizio della Vergine;* in quel ciclo è palese l'influsso della pittura bolognesizzante, dominatrice, insieme con quella riminese, dell'Alto Adige, nella seconda metà del sec. XIV.

Tra le oreficerie è una croce astile del sec. XIII di gusto ancora romanico e una rara preziosa croce astile di provenienza indubbiamente emiliana, con accenti formali tali da ricordare direttamente Vitale. Infine una pisside datata al 1523, con delicate incisioni nel gusto dell'Altdorfer.

Riattraversando le sale XIII e XII si entra, a sinistra, nella sala XIV dedicata alle ceramiche. Vi figurano le sei migliori stufe del Museo, tra cui: una bianca e azzurra con scene cristologiche; una, massiccia e di gusto alquanto deteriore, con scenette di caccia, pesca, ecc., recante la data del 1775 e lo stemma Graff-Menz; una terza, del 1773, con paesaggi policromi; e una bianca e azzurra che è certamente di tutte la più antica. La lunga vetrina verso il corridoio accoglie esemplari di formelle dal sec. XV al XVIII, in sequenza cronologica, per lo più invetriate di verde, ma con alcuni gustosi esemplari policromi. Nella vetrina verso le finestre sono terraglie di Pesaro, frammenti figurati di stufe, ceramiche varie.

Al secondo piano, a sinistra, la sala XVIII mostra tutto intorno alle pareti, a cominciare dalla finestra a occidente, una rassegna delle vedute di Bolzano a partire dal sec. XVI sino alla fine dell'Ottocento. Al centro della sala sono raccolte testimonianze delle Corporazioni, i loro emblemi, le cassette per la conservazione dei documenti. La saletta XVII mostra invece preziose testimonianze dell'italianità della città, documenti del Magistrato Mercantile redatti in lingua italiana, dei secoli XVII e XVIII, proclami; documenti del Dipartimento dell'Alto Adige (1810–1813) ecc.; il ritratto del patriotta L. Romualdo Martini di Salorno; varianti al progetto per il monumento alla Vittoria di Marcello Piacentini. Uscendo, a sinistra, il bell'albero genealogico dei Söll, della seconda metà del Cinquecento.

La sala XIX contiene mobili dei secoli XVII–XVIII, due gonfaloni di cui uno di lampasso e uno di damasco ricamato d'argento (quest'ultimo con una pittura riferibile alla cerchia del veronese Felice Torelli), un altare intagliato di legno, opera di un Vigilio Pratti di Cles, del 1737.

I pochi dipinti moderni di cui si adorna la saletta XX s'iniziano con alcune gustose vedute di RODOLFO e GIACOMO ALT. Notevole un dipinto di CARLO MOSER rivelante gli influssi della pittura francese dell'ultimo Ottocento che quell'artista conobbe *in situ*, una vigorosa tela di A. EGGER LIENZ (*Natale in trincea*), un gustoso ritratto prossimo a W. Leibl, alcuni dipinti di DEFREGGER e, soprattutto, un profondo e delicato paesaggio di TEODORO ROUSSEAU, fino ad oggi inedito.

S'inizia, con la sala XXI, la ricca collezione Wohlgemuth di arte popolare della quale figurano in questa sala le opere intagliate in legno, o dipinte su legno (archi da culla, collari per animali, cassette, guaine per falci, scatole dipinte, porta coti, maschere, bastoni, pestapapaveri).

Nella sala XXII sono alcune cassapanche dipinte dei secoli XVIII–XIX di sapido gusto popolaresco, mentre una vetrina contiene oggetti che hanno riferimento alla coltura del vino.

La sala XXIV (la XXIII attende una sistemazione) contiene pianete rustiche a ricamo, con vivaci e quasi raffinati accostamenti di colore, fazzoletti di seta dei secoli XVIII–XIX a colori, tovaglie per il Santissimo. Nella sala XXV sono oggetti di ferro, di legno, di vetro, riferentisi all'illuminazione e alla cucina. La sala XXVI mostra ceramiche e vetri.

Al terzo piano, nella sala XXVIII, è visibile una slitta del 1769 accanto a oggetti di natura prevalentemente religiosa conservati in vetrina (acquasantiere, reliquiarî, rosarî, ecc.) ed

altarini domestici; sulla parete, alcuni travi intagliati, tra cui uno datato al 1461. Nella sala XXIX sono posate, scatole, pettini, istrumenti musicali; della XXX, arcolai. Seguono una stanza rustica (XXXI), proveniente da Brunico, della prima metà del sec. XVI, con una decorazione ad archi inflessi gotici che accusano una maestranza ritardataria; una bella stanza della seconda metà del sec. XV da Dobbiaco, una terza assai bella dal " Conventino ,, in quel di Egna, della prima metà del sec. XVI e, infine, un'ultima stanza proveniente da Sarentino, del 1498 (la data è tra le finestre). Le sale XXXVIII e XXXIX sono dedicate all'illustrazione degli oggetti più rozzi inerenti all'economia alpina; la sala XL infine chiude la collezione Wohlgemuth con una rassegna dei costumi maschili e femminili più importanti dell'Alto Adige e di qualche regione limitrofa.

*Bolzano, dicembre 1939, XVIII.*

# ELENCO DEI DIPINTI, DELLE SCULTURE E DEGLI OGGETTI DI ARTE APPLICATA ATTUALMENTE ESPOSTI

*Nota.* – Il numero è quello dell'inventario. Della bibliografia si cita, per brevità, negli elenchi, soltanto il nome dell'autore. Inoltre: A sta per: ATZ, *Kunstgeschichte von Tirol;* AN per: ARSLAN, *Il Museo dell'Alto Adige a Bolzano,* in *Arch. per l'Alto Adige,* XXXII–2 (1937); AS per: ARSLAN, *Nuove sale nel Museo Civico di Bolzano,* in *Bollettino d'arte,* 1936, pagg. 330 sgg.; M per: MÜLLER, *Mittelalterliche Plastik Tirols,* 1935; R per: RASMO, *Il Museo di Bolzano nella nuova sistemazione,* in *Atesia Augusta,* 1939, pagg. 21 sgg.; VE per: (G. FIOCCO), *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Catalogo,* 1925.

## *DIPINTI*

1. G. G. C. HENRICI (1737–1823): *Il chiromante* (AS, 333).

3. Artista emiliano (?) dell'inizio del sec. XVIII: *Giuseppe e fratelli* (AS, 333).

6. MAESTRO DI S. CORBINIANO (secoli XV–XVI): *Sportello con due martirî di un santo* (Thieme–Becker, XXVI, 1932, pag. 122; AS, 336; Hoeniger, 46–47; AN, 501; R, 24–25). È parte dell'altare di S. Sebastiano a Lengberg, presso Lienz, ora al Ferdinandeum.

7. Arte di Bressanone della metà del sec. XV: *Madonna e Bambino* (Morassi, 445: la ritiene forse dell'autore della Madonna di Frisinga; AS, 333; raggruppata da E. Haniel [*Maister Wenzlaus von Riffian,* 1940, nota 1] con due tavole del Seminario di Frisinga).

8. Seguace di P. Troger (1698–1762): *Madonna* (AS, 333).

9. FRANCESCO UNTERPERGER (1706–1776): *Resurrezione di Lazzaro* (AS, 333; AN, 497; R, 25; Thieme–Becker, XXXIII, 1939, pag. 418; Arslan, *Cinque dipinti nel Museo dell'Alto Adige,* in *Atesia Augusta,* ottobre 1939; Rasmo, recensione cit.

10. FRANCESCO UNTERPERGER (1760–1776): *Cristo e il paralitico.* Vedi, per la bibliografia, il n. 9.

11–12. FRANCESCO OBERHUBER: *Due ritratti* (1838) (AS, 333; Hoeniger, 46).

13. MAESTRO DELL'ALTARE DI OBERSTENFELD (1514): *Pentecoste; Andata al Calvario* (Arslan, *Opere d'arte ecc.*: pubblicato come Baldung Grien; AS, 335: dato a scuola danubiana;

Hoeniger, 46; M. Schefold, *Der Oberstenfelder Flügelaltar*: dato al maestro di Oberstenfeld; R, 25).

14. FEDERICO PACHER (ca. 1435–40 – post. 1508): *S. Pietro; Maddalena* (Stiassny, pag. 137: dato a scuola di Pacher; Pächt, pag. 78: dato a Fed. Pacher; Thieme–Becker, 1932, pag. 121: AS, 336; Hoeniger, 46; AN, 501; R, 24).

15. Pittore alto–atesino della seconda metà del sec. XV, vicino al Sunter: *Salvator Mundi* (AS, 332; Hoeniger, 46; AN, 494).

16. Pittore alto–atesino della seconda metà del sec. XV, vicino al Sunter: *Madonna*. Vedi, per la bibliografia, il n. 15.

17. Pittore alto–atesino del 1440–50: *Adorazione dei Magi*. Insieme col n. 32 era parte di un altare cui apparteneva anche la Madonna intagliata della parrocchiale di Velturno. Le due tavole provengono da Velturno (Pächt, 77: li dà alla cerchia del Sunter; Arslan, *Di due tavole ecc.*; M, 83–4; AS, 332; Hoeniger, 46; AN, 494).

18. A. T. KEY (ca. 1544 – ca. 1589): *Ritratto* (AS, 335; Arslan, *Brevi appunti*, pagg. 190–191; AN, 499).

19. Pittore dell'Italia settentrionale (sec. XIV): *Figura di Santo*. Frammento di affresco. Dalla chiesa dell'Ospedale (Spirito Santo).

21. Frescante alto–atesino, sotto influenze emiliane, della fine del sec. XIV: *Comunione della Maddalena*. Da S. Giacomo presso Vadena (Morassi, 252: dato impropriamente a corrente altichiereresca; AN, 471).

22. Frescante del n. 21: *Frammento di veduta architettonica*. Per la bibliografia, vedi il n. 21.

23. ULRICO GLANTSCHNIGG (1661–1722): *Stimmate di San Francesco* (AS, 333; Hoeniger, 46).

26. Pittore alto–atesino del sec. XVIII: *Ritratto di Giovanni Elia Franzin*.

27. Pittore della fine del sec. XVIII: *Deposizione*, chiaroscuro.

28. Seguace del Liberi (secoli XVII–XVIII): *La Carità* (AS, 335).

30. Pittore austriaco (?) del sec. XVIII: *Ritratto*.

32. Pittore alto–atesino del 1440–50: *Annunciazione*. Vedi il n. 17.

35–42. TOMMASO DA VILLACO (1470–80 ca.): *S. Elena; Madonna; S. Giovanni Batt.; S. Andrea; S. Erasmo; S. Acazio; S. Ruperto; S. Ulrico*. Citati dal Frizzoni (*L'Arte*, IV, pagg. 221–2); dati dal Pächt (pag. 84) a scuola carinziana intorno al 1430 ca. e messi in rapporto col " Maestro di Gerlamoos ,, ; portati dal

Demus (com. or.) verso il 1470-80. Cfr. anche: Morassi, 445; Arslan, rec. al Morassi, 147; AS, 332; Hoeniger, 46; AN, 494; R, 24; W. Frodl, *Maister Thomas von Villach* (riconosce nel " Maestro di Gerlamoos „ Tommaso da Villaco).

43. SIMONE DA TESIDO: (ca. 1460 - ca. 1530): *Due storie di S. Giacomo*. Sportello di polittico (AS, 334; Hoeniger, 46; AN, 494). Vedi anche il n. 56.

44. Maestro alto atesino del 1403 ca.: *L'Eterno, i Santi Giovanni e Margherita, coi donatori Giovanni e Margherita Austrunk*. Dalla certosa di Senales (Arslan, rec. al Morassi, pagg. 145-6; AS, 332; Hoeniger, 45; AN, 479 e 494; R, 21).

45-46. Pittore bolzanino dell'inizio del sec. XVI: *Vergine; Elisabetta*.

47. Pittore veneto del sec. XVII prossimo al Tinelli: *Ritratto di Giorgio Bartholdt* (1628). (AS, 335).

48. G. C. LOTH (1632-1698): *Ebbrezza di Noè* (AS, 335; Hoeniger, 46; AN, 485; Arslan, *Nuovi dipinti*, pag. 672; R, 22).

49. *Giacomo Antonio Delai* (prima metà del sec. XVIII): *Cristo e Adultera* (AS, 334-5). L'attribuzione è di N. Rasmo.

50. *M. A. Unterperger* (1695-1758): *Lodo di Salomone* (AS, 335: all'Henrici; N. Rasmo vi scopre la sigla di M, A. Unterperger).

51. Pittore prossimo ai Lampi: *Ritratto* (AS, 335).

52. Arte di Francesco Unterperger (1706-76): *S. Ignazio* (AS, 335; Hoeniger, 46).

53. Cerchia di Felice Brusasorci (fine del sec. XVI): *Madonna e Bambino* (AS, 335; AN, 493).

54. Pittore tedesco (?) dell'inizio del sec. XVIII: *Paesaggio* (AS, 335; AN, 495).

55. PAOLO TROGER (1698-1762): *Lavanda dei piedi* (AS, 333; Hoeniger, 46; AN, 485 e 497; R, 22 e 25; Arslan, *Cinque dipinti ecc.*).

56. SIMONE DA TESIDO (ca. 1460 - ca. 1530): *Due storie di S. Giacomo*. Sportello di polittico. Fa il paio col n. 43 (AS, 334; Hoeniger, 46; AN, 494).

57. Arte bolzanina dei primi anni del sec. XV: *Frammento di Sposalizio della Vergine*. Affresco. Da S. Vigilio sul Virgolo (AN, 485; R, 24).

60. CARLO MOSER (1873-1939): *Corteo nuziale bretone*.

61-62. Pittore della prima metà del sec. XIX: *Veduta del ponte sull'Isarco*.

63. GOFFREDO SEELOS (1829-1900). *Veduta di Bolzano* (ca. 1870).

64. Goffredo Seelos (1829–1900): *Il ponte di Cardano*.

65. Pittore della fine del sec. XIX: *Veduta di Bolzano*.

66. Copia dal Maestro dei ritratti Holzhausen: *Ritratto di Lutz von Schussenried*. L'attribuzione è di J. Ringler. Cfr.: *Der Schlern*, XVIII (1937), pag. 136; E. Auerbach, *Conrad Faber, or The Master of the Holzhausen portraits*, in *The Burlington Magazine*, gennaio 1937, pag. 15 sgg.

73. Pittore bolzanino del sec. XVIII: *Processione accompagnànte le reliquie del Beato Arrigo da Bolzano donate da Treviso a Bolzano* (1759). G. B. Cervellini, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXV (1930), pag. 128 sgg.; J. Red in *Der Schlern*, XVI (1935), pag. 244 sgg.

74. Pittore bolzanino del sec. XVIII: *Ritratto di Fr. Ant. Pock* (1779).

75. Ant. Cuseti (?) (1750[?]–1793): *Ricevimento dell'Arciduca Giuseppe a Bolzano* (22 luglio 1765).

79. Pittore alto-atesino dell'inizio del sec. XIX: *Ritratto femminile* (1803).

80–81. Pittore alto-atesino del sec. XIX: *Due ritratti di famiglia*. Acquarello.

82. G. Schöpf (1745–1822): *Ritratto maschile*. Eseguito, col seguente, a Roma nel 1782 (AN, 485 e 499; R, 21 e 25).

83. G. Schöpf (1745–1822): *Ritratto femminile*. Fa il paio col n. 82 (AN, 485 e 499; R, 21 e 25).

84. Fr. Vanni (1565–1609): *Ritratto di giovane donna*. Dalla R. Galleria Palatina di Firenze (n. 1322).

85. Bernardo Strozzi (1581–1644): *S. Girolamo*. Dalla R. Galleria Palatina di Firenze (n. 6269) dove figurava come opera di scuola di Ribera (AN, 496; Arslan, *Quattro piccoli contributi*, pag. 76).

86. Benvenuto Tisi, il Garofalo (1481–1559): *S. Girolamo*. Dalla R. Galleria Palatina di Firenze (n. 6253). (AN, 493–4; Arslan, *Nuovi dipinti*, pag. 669).

87. Scuola toscana del sec. XVIII: *Due teste virili*. Dalla R. Galleria Palatina di Firenze (n. 6523) ove era dato al sec. XVII (AN, 496).

88. Pittore emiliano della seconda metà del sec. XVII: *Caduta di Saul*. Dalla R. Galleria di Bologna (n. 877). (AN, 497).

89. Pittore veronese del sec. XVII: *Ratto di Proserpina*. Lavagna. Dalla R. Galleria Palatina di Firenze (n. 564) ove era dato all'Orbetto (AN, 495).

90. Fr. De Mura (?) (1696–1782): *Santo Francescano in gloria*. Dalla R. Galleria Palatina di Firenze (Inv. Castello, n. 519). (AN, 496; Arslan, *Cinque dipinti ecc.*).

91. Tendenza dei Passarotti (sec. XVI): *Cristo nell'Orto.* Dalla R. Pinacoteca di Bologna. Già data dallo scrivente a Palma Giovane (Thieme-Becker, XXVI, 1932, *ad vocem.* Cfr. anche: *Studi Trentini,* 1937, pag. 195; AN, 493).

92. P. Vecchia (1605-1678): *Ritratto di Tiziano.* Dalla R. Pinacoteca di Bologna (n. 633) ove non recava nome (AN, 496).

93. Alessandro Gherardini (1655-1723): *S. Girolamo.* Firmato e datato 1707 sul rovescio della tela. Dalla R. Pinacoteca di Bologna (n. 386). (AN, 498).

94. Pittore napoletano del sec. XVII: *Battaglia.* Dalla R. Galleria Palatina di Firenze (n. 982). (AN, 496).

95. G. Reni (?) (1575-1642): *Testa di vecchio.* Olio su carta incollata su tavola. Dalla R. Pinacoteca di Bologna (n. 155) ove era data a P. F. Mola (AN, 495-6; Arslan, *Cinque dipinti ecc.*).

96. Pittore veneto-lombardo dell'inizio del sec. XVI: *Salvator Mundi.* Dalla R. Pinacoteca di Bologna (n. 646) (Berenson, *Italian Pictures* 1932, pag. 239: dato dubitativamente a Giovanni da Asola; AN, 494).

97-98. Felice Torelli (1667-1748): *Due Apostoli.* Dalla R. Pinacoteca di Bologna (nn. 151 e 154) ove recavano il nome, esatto, del Torelli (AN, 498).

99. Pittore emiliano del primo quarto del sec. XVIII: *Baccanale.* Dalla R. Pinacoteca di Bologna (n. 923) ove recava il nome del Carpioni. Proposto, oralmente, dal Fiocco per Vincenzo Damini (AN, 497).

100. Gir. da Treviso (1497-1544): *Padre Eterno.* Dalla R. Pinacoteca di Bologna (n. 543) con l'ascrizione, che sembra giusta, a Girolamo da Treviso.

101. Palma Giovane (1544-1628): *Cristo morto sostenuto dagli angeli.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 267). (VE, 60; AN, 493).

102. Palma Giovane (1544-1628): *S. Giuseppe e l'angelo.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 559). (VE, 106; AN, 493; Arslan, *Nuovi dipinti ecc.,* pag. 670).

103. Bernardo Strozzi (1581-1644): *S. Girolamo.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 424). (VE, 86; AN, 495; Arslan, *Quattro piccoli contributi,* pag. 77).

104. Pompeo Batoni (1708-87), *Madonna e quattro Santi.* Bozzetto per la pala di S. Gregorio al Celio, a Roma. Dalla RR. Gallerie di Venezia (n. 443). (VE, 88; AN, 496).

105. Domenico Feti (ca. 1589-1624): *Il Buon Samaritano.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 503) dove passava per una copia antica (VE, 97; AN, 495; Arslan, *Nuovi dipinti,* pag. 670).

106. Francesco Alberti (sec. XVI): *La Vergine, il Battista, S. Marco e la famiglia Marcello.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 555). Proviene dalla chiesa di S. Maria Maggiore a Venezia (Thieme-Becker, I, 1907, pagg. 519-20; VE, 105; AN, 492).

107. Girolamo Forabosco (?) (1604-5-1679): *Davide.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 792). (VE, 147; AN, 495).

108. Pittore veneto (veronese?) della seconda metà del secolo XVI: *Compianto.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 211) dove era dato, impropriamente, a Parrasio Micheli (VE, 51; AN, 492).

109. Leandro da Ponte (1557-1622): *Adorazione dei pastori.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 399). Proviene dal parapetto dell'organo di S. Sofia a Venezia (VE, 82; Arslan, *I Bassano*, 1931, pag. 283; AN, 493).

110. Leandro da Ponte (1557-1622): *Madonna e due Santi.* Dalle RR. Gallerie di Venezia. Già in S. Chiara a Castelfranco Veneto, passata poi a Paese (Treviso). (AN, 493; Arslan, *Nuovi dipinti dei Bassano*, pagg. 471-2).

111. Francesco da Milano (?) (attivo 1503-42): *Madonna, Cristo morto e Santi Lazzaro e Giobbe.* Dalle RR. Gallerie di Venezia (n. 525). Proviene da S. Francesco a Conegliano (G. Fogolari, in *Rassegna d'Arte*, I, 1914, pag. 33; VE, 101; Thieme-Becker, XXVI, 1932, pag. 137; AN, 493).

112. Pietro Vecchia (1605-78): *Testa di negro.* Dalla collezione Donà dalle Rose.

113. Giuseppe Angeli (ca. 1709-98): *S. Giovanni Evangelista.* Dalla collezione Donà dalle Rose (n. 135). (Lorenzetti-Planiscig, *La collezione dei conti Donà dalle Rose a Venezia*, 1934, pag. 29).

114. Giuseppe Angeli (ca. 1709-98): *Sant'Agostino.* Dalla collezione Donà dalle Rose (n. 150). (Lorenzetti-Planiscig, *La collezione ecc.*, pag. 30).

115. Giuseppe Angeli (ca. 1709-98): *San Paolo.* Dalla collezione Donà dalle Rose (n. 147). (Lorenzetti-Planiscig, *La collezione ecc.*, pag. 30).

116. Francesco Defregger (1835-1921): *Cucitrice.*

117. Francesco Defregger (1835-1921): *Fumatore.*

118. Francesco Defregger (1835-1921): *Ritratto di fanciulla.*

119. Francesco Defregger (1835-1921): *Ritratto di fanciulla.*

120. Francesco Defregger (1835-1921): *Ragazza con cravatta azzurra.*

121. Teodoro Rousseau (1812-67): *Paesaggio* (AN 514; Arslan, *Il nuovo Museo dell'Alto Adige*, pag. 355; *La réorganisation*, pag. 82).

124. Ignazio Seelos (1827–1902): *Figurine.*

126. Seguace di G. Leibl: *Ritratto* (AN, 514).

127. F. von Lenbach (?) (1836–1904): *Ritratto* (AN, 514).

128. Rodolfo v. Alt (1812–1905): *Veduta di Mödling.* Acquarello.

129. Giacomo Alt (1789–1872): *Veduta di Malles.*

130. F. Gauermann (1807–62): *Scena italiana.*

131. J. E. Meir-Ragen (n. 1865): *Ritratto.*

132. A. Egger Lienz (1868–1926): *Natale in trincea.*

133. Beppe Ciardi (1875–1932): *Marina.*

134. Anni Egösi (vivente): *Fiori,* acquarello.

135. G. Casalini (vivente): *Passaggio a livello.*

136. T. Socin (vivente): *Ritratto.*

137. G. Cerrina (vivente): *Molina di Ledro.*

138. Tendenza di Felice Torelli: *Gonfalone con dipinto raffigurante la Vergine, la Trinità, S. Giovanni Nepomuceno e S. Giorgio* (?).

139. Pittore alto-atesino del sec. XVIII: *Gonfalone con dipinto raffigurante la Vergine, S. Leonardo e un Santo Vescovo.*

140. G. C. C. Henrici (1737–1823): *Apollo e Dafne* (AS, 333).

## *SCULTURE*

2. *S. Anna e Maria.* Alto Adige; sec. XVIII (AS, 336).

5. *S. Sebastiano.* Inizio del sec. XVI. Secondo il Müller (com. or.) opera della Val di Non (AS, 336).

6. *S. Rocco.* c. s. (AS, 336). Fa il paio col n. 5.

7. *S. Barbara.* Ha i tipici manierismi e arzigogoli della generazione di Hans Leinberger. Prima metà del sec. XVI (AS, 336).

8. *S. Bartolomeo.* Alto Adige; ca. 1470 (AS, 336; R, 24; Rasmo, *Appunti, ecc.,* pagg. 698-699.

20. *S. Giovanni.* Fine del sec. XV. Secondo il Müller (com. or.) opera della Val di Non (AS, 336).

21. *S. Antonio Abate.* Forse dalla Val di Non; fine del sec. XV (M, 100).

22. *Mezza figura di angelo.* Alto Adige; fine del sec. XV (AN, 501). Secondo il Rasmo opera di bottega dell'autore dell'altare di Pinzano. Vedi anche il n. 27.

27. *Mezza figura di angelo.* Alto Adige; fine del sec. XV (AN, 501). Fa il paio col n. 22.

36. *Il Battista.* Alto Adige; fine del sec. XV.

38. *Uno dei Re Magi*. Opera prossima all'altare di San Sigismondo in Pusteria, della prima metà del sec. XV; ma più progredita (M. 136; R, 23).

54. *S. Stefano*. Alto Adige; 1480–90. Forse del Maestro degli altari di Meluno e Cleran (AS, 336).

59. *Madonna e Bambino*. Derivazione locale da una *Bella Madonna* di tipo salisburghese; del 1430 circa. Prossima a Hans Swabnitz? (A, 507: la dà al sec. XIV e la dice proveniente da Terlano; Pinder, pag. 188: è ricordato impropriamente alla Madonna di maestro Hartmann a Ulma; AS, 336; M, 74; R, 23).

60. *Madonna*. Prossima al Maestro dei Presepi. Circa 1490–1500 (AS, 336: detta impropriamente una S. Anna; Hoeniger, 46; R, 23: data al Maestro dei Presepi; Salvini, *Kleine Beiträge*, pag. 60; Rasmo, *Appunti, ecc.*, pagg. 716–717).

61. *Santa Monaca*. Opera bolzanina del 1440 circa. Proveniente da Prato all'Isarco (AS, 336; M, 74).

63. *Madonna e Bambino*. Gentile opera alto-atesina del primo Quattrocento (M, 71).

64. *Madonna e Bambino*. Alto Adige; sec. XIII (AS, 336; AN, 501).

66. *S. Anna Metterza*. Opera di ispirazione sveva, intorno al 1490 (AN, 501).

67. *Madonna e Bambino*. Alabastro. Opera della prima metà del sec. XV (AS, 336; M, 145, n. 134).

68. *S. Anna Metterza*. Opera di artista della Val di Non (?) ca. 1500 (AN, 501). Secondo il Rasmo di corrente svevo-bolzanese del 1500–1520 circa.

69. *Madonna e Bambino*. Opera alto-atesina della prima metà del sec. XIV, con influenze sveve.

70. *Deposizione*. Opera di artista della Val di Non (?); ca. 1500. Della stessa mano, o bottega, del n. 68 (AN, 501). Secondo il Rasmo di corrente svevo-bolzanese del 1500–1520 circa.

71. *Frammento di portella d'altare con le storie di S. Giacomo* (la leggenda dell' Impiccato). Prossimo alle portelle d'altare dei Martiri Ananniensi a Sanzeno, circa dal 1520. Com. orale di N. Rasmo.

72. *S. Marco*. Alto Adige; sec. XVIII (AN, 501).

73. *Madonna e Bambino*. Opera prossima alla Madonna di Seyfrido in Duomo (del 1345 ca.). Proveniente dalla chiesa dei Santi Cosma e Damiano, tra Gries e Terlano (*Der Kunstfreund*, N. F., XVI, 1900, pag. 92; M, 123; AN, 501).

74. *Madonna e Bambino*. Alto Adige; inizio del sec. XVI (AS, 336: dato impropriamente alla cerchia dello Schnatterpeck; R, 24).

75. *Madonna e Bambino.* Opera del 1460-70; Alto Adige (M, 92-93; *Le Arti*, I, 1938, pag. 89).

77. *S. Anna Metterza.* Opera alto atesina che accusa un momento prossimo a opere sveve intorno al 1410 ca. e anticipa forme del 1430-40 (cfr. Pinder, fig. 171). Anche contatti con la coeva pittura lombarda. Molto rifatta.

78. *Cristo sull'asina.* Opera, intorno al 1510, di seguace bolzanino di Narciso (Gallmetzer; AN, 336; R, 23). La definizione stilistica si deve al Rasmo (*Appunti, ecc.*, pagg. 710-711).

80. *Statua di Santa, acefala.* Di arenaria. Opera in contatto con la cerchia delle *Belle Madonne* e delle *Pietà*, intorno al 1425. Proveniente da Terlano (A, 507: la dà al sec. XIV; AN, 470).

81. *Madonna e Bambino.* Alto Adige; inizio del sec. XVIII (AS, 336).

85. *S. Giovanni.* Opera alto-atesina d'influsso svevo, circa del 1520 circa. (AN, 470).

86. *Apostolo.* Dello stesso autore del n. 85.

87. *Santo Vescovo.* Alto Adige, sec. XVIII. (AS, 336).

88. *S. Michele.* Opera tirolese (comunic. di N. Rasmo). Sec. XVIII (AS, 336).

89. *Trittico scolpito e dipinto, con le storie dei Santi Cosma e Damiano.* La parte dipinta è di Simone da Tesido; quella scolpita dell'ignoto Maestro pusterese che ha opere al Museo Germanico di Norimberga, al Museo Nazionale di Monaco, al Ferdinandeum di Innsbruck, e che propongo di chiamare il MAESTRO DI CASTEL BADIA. Già nel Convento delle Benedettine a Castel Badia. La cassa e le sculture passarono in seguito nella collezione Tinkhauser, i dipinti presso la famiglia Seeber. Nel 1910 il trittico fu acquistato dal Comune di Brunico. Restaurato nel 1934 (M, 101; AS, 336; Hoeniger, 46; AN, 485; R, 24).

90. *S. Barbara.* Opera altoatesina di ispirazione sveva, intorno al 1520.

92. *Pietà.* Alto Adige (o Trentino); sec. XVIII.

94. *Crocifisso.* Opera non dell'Alto Adige, prossima al MAESTRO DI RABENDEN. Prima metà del sec. XVI. Dono dello imperatore Carlo I (R, 25).

95. *Cristo Risorto.* Alto Adige; inizio del sec. XVI. Secondo il Rasmo forse opera pusterese.

96. *S. Caterina.* Opera alto-atesina sotto l'influsso svevo circa il 1500 (cfr. J. Baum, *Ulmer Plastik um 1500*, tav. 23).

97. *Apostolo.* Opera altoatesina intorno al 1480, sotto l'influsso di Niccolò Gerhardt.

98. *Cristo risorto.* Opera del Maestro (o della bottega) cui pertiene il trittico di Castel Badia e il Crocifisso n. 100. Pusteria; inizio del sec. XVI.

99. *Crocifisso.* Alto Adige; sec. XIII. Derivazione del Cristo di Fiè (R, 25).

100. *Crocifisso.* Acquistato nel 1912 a Brunico. Cfr. n. 98.

## *OGGETTI DI ARTE APPLICATA*

400. Sec. XIII. *Turibolo* (AN, 501).
401. Sec. XIII. *Croce con smalti.* Arte di Limoges.
402. Sec. XIV. *Turribolo* (A, 641-2).
403. Sec. XIV. *Calice e patena* (AN, 502).
404. Sec. XIV. *Reliquiario di S. Lorenzo* (AN, 502).
405. Sec. XV . *Pisside* (A, 638-9; AN, 502).
406 *a* e *b*. Sec. XIV. *Parti di turribolo* (AN, 501-2).
408. Sec. XV. *Base di calice di rame* (AN, 502).
409. Sec. XIV (Arte bolognese). *Croce astile di rame dorato.* (AN, 501).
410. *Croce di rame* con data 149... (AN, 502).
411. Inizio del sec. XV. *Piatto di rame a sbalzo* (AN, 491).
412. Arte della Germania meridionale. *Pisside del 1523* (Arslan, *Opere d'arte,* pag. 280; AN, 502).
413. Arte di Augusta del sec. XVIII. *Calice* (AN, 502).
437. Sec. XVI (inizio). *Porta intagliata.* Da Scena (A, 626; AN, 490; R, 21).
582-583. Sec. XV (seconda metà). *Due porte intagliate.* Da Nova Ponente (AN, 490).
628. Arte del sec. XIV. *Croce astile.* Dalla Pusteria (A, 516-18; AN. 501).
936. Sec. XVII. *Piatto di Faenza.* Reca lo stemma di Jesse Perckhofer, suffraganeo di Bressanone (Ballardini, *Maioliche faentine a Bressanone;* AN, 491-2).
690. Sec. XIII. *Fonte battesimale.* Dal Duomo di Bolzano. Gradt, *Ein romanisches Taufbecken* (già in via P. Micca, ex Raingasse, al n. 17, dove serviva da fontana) lo dà alla fine del sec. XII; A, 299-300 (dato pure alla fine del sec. XII); AN, 471; R, 23.
1012. Sec. XVII. *Turribolo e navicella d'argento.* Con la data del 1640 e gli stemmi Coredo-Mühlstätter (AN, 491).
1018. Inizio del sec. XVI. *Croce a ricamo, parte di pianeta* (A, 835; AN, 472).
1019-1020. *Due bicchieri di vetro per reliquie* (A, 835).

# BIBLIOGRAFIA

JOH. GRADT, *Ein romanisches Taufbecken in Bozen,* in *Mittheil. der K. K. Central-Commission,* XIX (1874), pag. 111.

K. ATZ, *Kunstgeschichte von Tirol u. Vorarlberg,* Innsbruck 1909.

W. PINDER, *Die deutsche Plastik vom ausgehenden Mittelalter bis zum Ende der Renaissance,* Berlin-Neubabelsberg 1914.

ROBERT STIASSNY, *Michael Pachers St. Wolfanger Altar,* 1919.

(GIUSEPPE FIOCCO), *R. Gallerie dell'Accademia di Venezia. Catalogo,* Bologna 1925.

GEORG EYRL, *Verzeichnis von Siegeln aus dem Archiv des Bozner Heiliggeist-Spitals,* in *Der Schlern,* X (1929), pag. 123 sgg.

EGON EYRL, *Zum Siegelbestand des Bozner Museums* in *Der Schlern,* X (1929), pag. 435 sgg.

O. PÄCHT, *Oesterreichische Tafelmalerei der Gotik,* Augusta 1929.

VALENTIN GALLMETZER, *Wie der Kalterer Palmesel in das Bozner Museum kam,* in *Der Schlern,* XI (1930), pag. 207 sgg.

CLEMENTE DI BAVIERA, *Federico Pacher,* in *Allg. Lex. der bild. Künstler,* XXVI (1932), alla voce.

W. ARSLAN, *Opere d'arte nel Museo Civico di Bolzano,* in *Studi Trentini di Scienze Storiche,* XIV (1933) pagg. 280 sgg.

A. MORASSI, *Storia della pittura nella Venezia Tridentina,* Roma 1934.

W. ARSLAN, *Di due tavole del sec. XV nel Museo di Bolzano,* in *Arch. per l'Alto Adige,* XXIX-2 (1934), pag. 795 sgg.

W. ARSLAN, Recensione di: A. MORASSI, *Storia della pittura nella Venezia Tridentina,* in *Studi Trentini di Scienze Storiche,* XVI (1935), pag. 142 sgg.

C. T. MÜLLER, *Mittelalterliche Plastik Tirols,* Berlino 1935.

GAETANO BALLARDINI, *Maioliche faentine a Bressanone nel sec. XVII,* in *Faenza* XXIII (1935), pag. 158 sgg.

(G. C. ARGAN) *Un Museo,* in *Casabella,* n. 95, novembre 1935.

W. ARSLAN, *Nuove sale nel Museo Civico di Bolzano,* in *Boll. d'Arte del Ministero dell'E. N.,* (1936), pag. 330 sgg.

TH. HOENIGER, *Zur Neuordnung des Museums in Bolzano,* in *Der Schlern,* XVII (1936) pag. 44 sgg.

W. ARSLAN, *Brevi appunti su alcune opere d'arte a Bolzano e a Riva,* in *Studi Trentini di Scienze Storiche,* XVIII (1937), pag. 190 sgg.

W. ARSLAN, *Il Museo dell'Alto Adige a Bolzano,* in *Arch. per l'Alto Adige,* XXXII/2 (1937), pag. 465 sgg.

W. ARSLAN, *Il nuovo Museo dell'Alto Adige,* in *Boll. d'Arte del Ministero dell'E. N.* 1938, pag. 353 sgg.

W. ARSLAN, *Nuovi dipinti dei Bassano,* in *Boll. d'Arte del Ministero dell'E. N.,* aprile 1938, pag. 462 sgg.

W. ARSLAN, *Quattro piccoli contributi,* in *La Critica d'Arte,* 1938, pag. 75 sgg.

* *La réorganisation du Musée de Bolzano,* in *Mouseion,* XLIII-XLIV (1938), pag. 81 sgg.

M. Schefold, *Der Oberstenfelder Flügelaltar*, in *Pantheon*, XI (1938), pag. 348 sgg.
W. Arslan, *Nuovi dipinti nel Museo dell'Alto Adige*, in *Arch. per l'Alto Adige*, XXXIII-2, (1938), pag. 669 ss.
N. Rasmo, *Il Museo di Bolzano nella nuova sistemazione*, in *Atesia Augusta*, I (1939), pag. 21 sgg.
W. Arslan, *Cinque dipinti nel Museo dell'Alto Adige*, in *Atesia Augusta*, ottobre 1939.
J. Ringler, *Paul Troger* in *Allg. Lex. der bild. Künster*, XXXIII (1939), alla voce.
Roberto Salvini, *Kleine Beiträge zur Pacherforschung*, in *Zeitschrift für Kunstgeschichte*, VIII (1939), pagg. 52 sgg.
N. Rasmo, *Appunti sulla scultura bolzanina sul volgere del Quattrocento*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXV (1940), pag. 683 sgg.
W. Frodl, *Maister Thomas von Villach* in *Carinthia*, fasc. 1-2, 1940.
N. Rasmo, *Una formella di stufa collo stemma Holzegger*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXVI (1941) pag. 443 sgg.; Recensione ad Arslan (*Cinque dipinti nel Museo dell'Alto Adige*) in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXVI (1941), pag. II, pagg. 496-497.

*Alla bibliografia sulle collezioni archeologiche del Museo di Bolzano da me pubblicata sull'*Archivio dell'Alto Adige, *alla nota 2 di pag. 468 dell'annata XXXII-2, 1937, si aggiunga la seguente, comparsa dopo quella data. Anche questa bibliografia si deve, come quella, al dott. C. M. Mayr.*

## *OPERE GENERALI*

Pia Laviosa-Zambotti, *Aspetti del problema cronologico nella preistoria atesina*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, XIV (1933), pagg. 248-253; *Le prime età dell'Alto Adige*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXVIII (1933), pagg. 381-420; *Le civiltà preistoriche e protostoriche nell'Alto Adige*, in *Monumenti Antichi*, pubblicati per cura della R. Accademia Nazionale dei Lincei, vol. XXXVII, Roma 1938.

## *SULL'ETÀ DEL BRONZO*

R. Battaglia, *Sulla distribuzione geografica delle "Statue-Menhirs". Contributo all'etnologia dei Liguri*, in *Studi Etruschi*, VII (1933), pagg. 11-38; *Le statue antropomorfe di Lagundo*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, XV (1934), pagg. 105-125.
Pia Laviosa-Zambotti, *Nota su due pietre megalitiche figurate recentemente scoperte presso Lagundo nel territorio di Merano*, in *Studi Etruschi*, VI (1932), pagg. 497-502; *Il culto delle statue megalitiche nella preistoria atesina*, in *Atesia Augusta*, I (1939), n. 4, pagg. 15-17; *L'età del bronzo e la prima età del ferro nell'Alto Adige*, in *Studi Etruschi*, VII (1933), pagg. 393-412; *Sulla cronologia delle statue antropomorfe di Lagundo e di Termeno*, in *Archivio per l'Alto*

*Adige*, XXX (1935), pagg. 109-176; *La civiltà enea della Valle Padana studiata specialmente nella ceramica*, in *Studi Etruschi*, XI (1937), pagg. 9–56; *Osservazioni intorno alla civiltà atesina dell'età del bronzo. Secondo contributo alla origine mediterranea dei Reti*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXII-2 (1937), pagg. 573–606; *Civiltà palafitticola lombarda e Civiltà di Golasecca. (Origini e interferenze)*, in *Rivista Archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, 1939, fasc. 119–120.

RICHARD PITTIONI, *Stand und Aufgaben der urgeschichtlichen Forschung im Oberetsch*, Bolzano 1940.

## *SULLA PRIMA E SECONDA ETÀ DEL FERRO*

GERO MERHART, *La Tène-Funde aus Tirol*, in *Wiener Prähistorische Zeitschrift* XIII (1926), pagg. 65–81; *Archäologisches zur Frage der Illyrer in Tirol*, in *Wiener Prähistorische Zeitschrift*, XIV (1927), pagg. 65–118.

PIA LAVIOSA-ZAMBOTTI, *La seconda età del ferro nella Venezia Tridentina*, in *Studi Etruschi*, VIII (1934), pagg. 375–396; *Le origini della civiltà di Golasecca. (Contributo allo studio della etnografia ligure nelle Alpi durante l'età del ferro)*; *ibidem*, IX (1935), pagg. 365–398; *Sull'origine mediterranea dei Reti. Ricerche intorno alla ceramica tridentina della prima e della seconda età del ferro*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, XVII (1936), pagg. 153–180; *I vasi di Vadena*; in *Atesia Augusta*, I (1939), n. 6, pagg. 15–18.

MARIO RAVANELLI, *L'iscrizione del lituo di Collalbo*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXII–2 (1937), pagg. 665–668.

CARLO BATTISTI, *Ancora sull'iscrizione del lituo di Collalbo*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXII–2 (1937), pagg. 669–674.

## *SULL'ETÀ ROMANA*

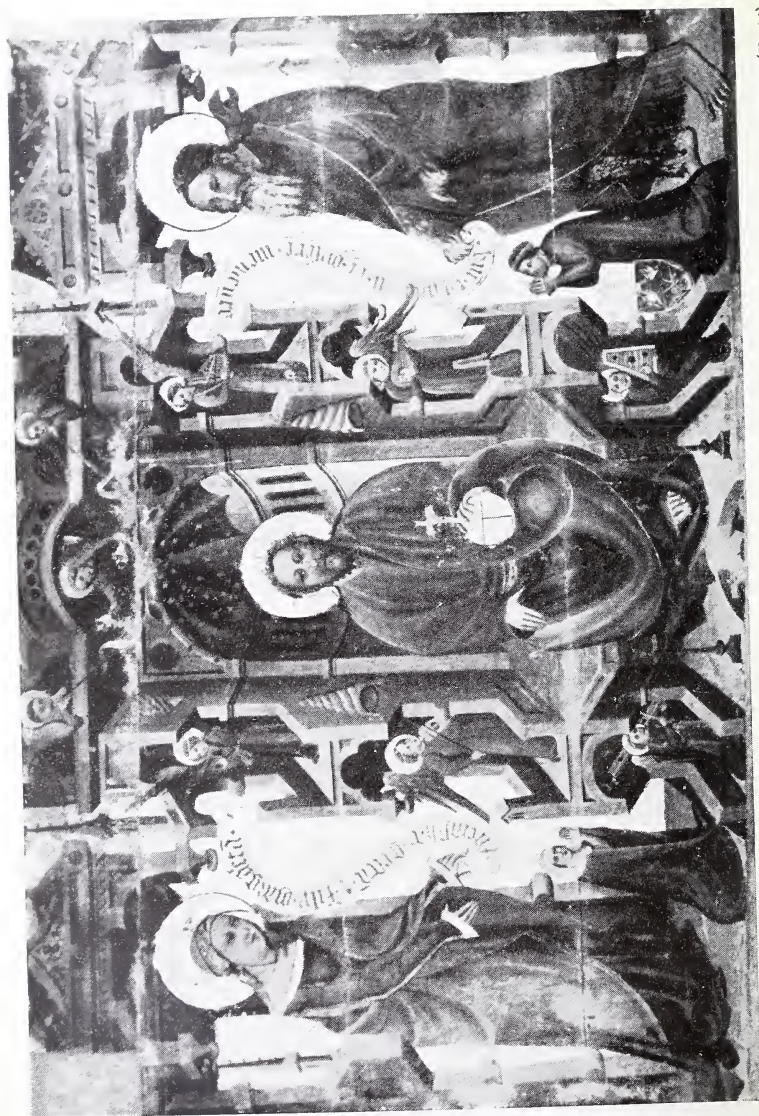
LUIGIA ACHILLEA STELLA, *Druso*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXIX–1 (1934), pagg. 1–52.

ETTORE TOLOMEI, *Nel Bimillenario d'Augusto*, *Ibidem* XXXII-1 (1937), pagg. 351-464.

G. Q. GIGLIOLI, *Druso e la conquista della Rezia*, in *Atesia Augusta*, I (1939), n. 7, pagg. 13–15.

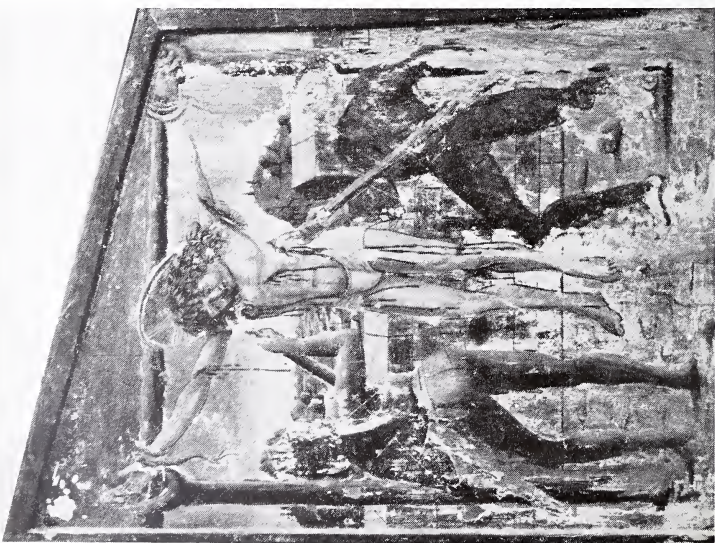
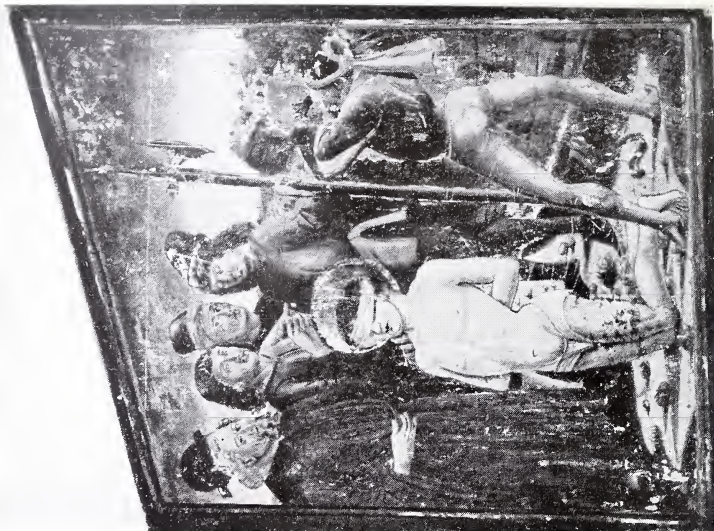
GIOVANNI BRUSIN, *Romanità dell'Alto Adige*, in *Atesia Augusta*, I (1939), n. 1, pagg. 15–18; *Le prime tracce della romanità a San Lorenzo di Pusteria*, in *Atesia Augusta*, I (1939), n. 5, pagg. 27–30; *Gli scavi di San Lorenzo di Sebato*, in *Atesia Augusta*, II (1940), n. 4, pagg. 17–20).

CARLO M. MAYR, *La fontanina romana di S. Lorenzo in Pusteria*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXIII/2 (1938), pagg. 591–596; *Vetri romani nel Museo Atesino*, in *Atesia Augusta*, I (1939), n. 2, pagg. 18–19; *Monete romane nel Museo di Bolzano*, *ibidem* I (1939), n. 5, pag. 53; *Monete romane da Vadena*, in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXIV–2 (1939), pag. 403 sgg.

ARTE BOLZANINA DEI PRIMI DEL SEC. XV – FRAMMENTO DI SPOSALIZIO: AFFRESCO (N. 57)

MAESTRO ALTO-ATESINO DEL 1403 CIRCA: L'ETERNO, I SS. GIOVANNI E MARGHERITA COI DONATORI GIOVANNI E MARGHERITA AUSTRUNK (N. 44)

ARTE DI BRESSANONE DELLA METÀ DEL SEC. XV: MADONNA E BAMBINO (N. 7)

FEDERICO PACHER: S. PIETRO (N. 14)

FEDERICO PACHER: MADDALENA (N. 14)

MAESTRO DI S. CORBINIANO: MARTIRIO DI UN SANTO (N. 6)

MAESTRO DI S. CORBINIANO: MARTIRIO DI UN SANTO (N. 6)

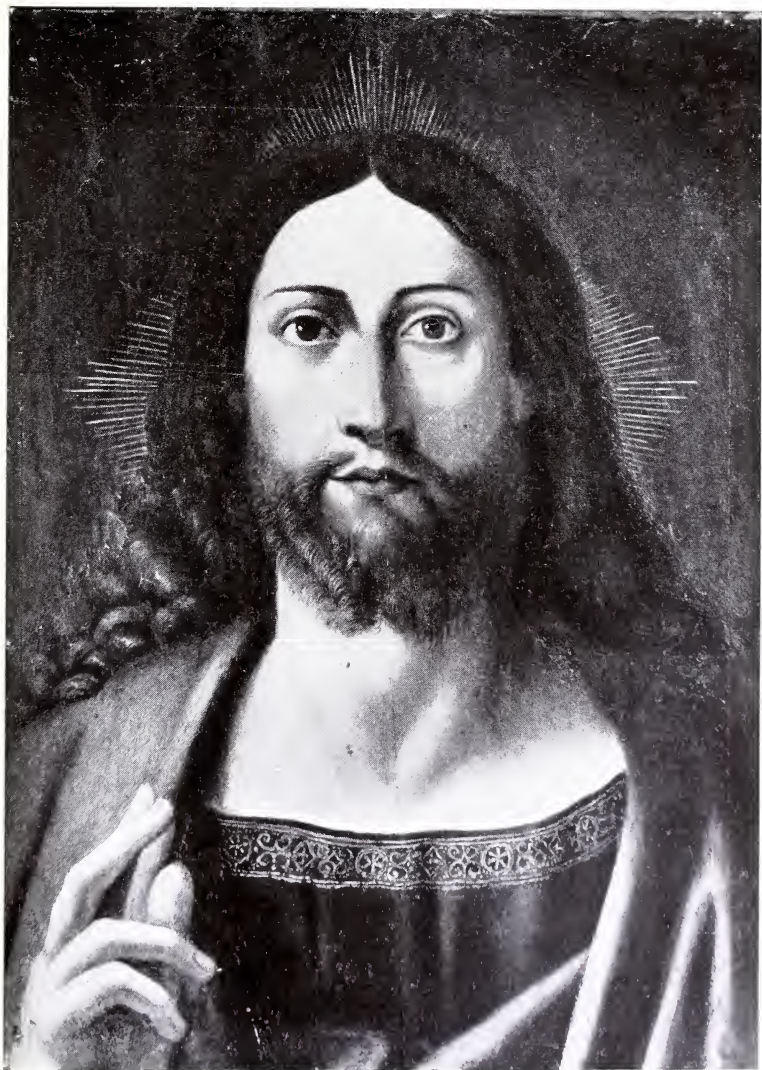
PITTORE ALTOATESINO DELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XV
VICINO AL SUNTER: SALVATOR MUNDI (N. 15)

PITTORE ALTOATESINO DELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XV
PROSSIMO AL SUNTER: MADONNA (N. 16)

TOMMASO DA VILLACO: S. ELENA (N. 35)

TOMMASO DA VILLACO: S. ULRICO (N. 42)

MAESTRO DELL'ALTARE DI OBERSTENFELD: PENTECOSTE (N. 13)

MAESTRO DELL'ALTARE DI OBERSTENFELD: ANDATA AL CALVARIO (N. 13)

PITTORE VENETO-LOMBARDO DELL'INIZIO DEL SEC. XVI: SALVATOR MUNDI (N. 96)

BENVENUTO TISI, IL GAROFALO: S. GIROLAMO (N. 86)

FRANCESCO DA MILANO (?): COMPIANTO E SANTI (N. III)

FRANCESCO ALBERTI: LA VERGINE, SANTI E LA FAMIGLIA MARCELLO (N. 106)

PITTORE VENETO (VERONESE) [?] DELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XVI
COMPIANTO (N. 108)

PALMA GIOVANE
CRISTO MORTO, SORRETTO DA ANGELI (N. 101)

PALMA GIOVANE: S. GIUSEPPE E L'ANGELO (N. 102)

A. T. KEY: RITRATTO (N. 18)

6 – 77

DOMENICO FETI: IL BUON SAMARITANO (N. 105)

GUIDO RENI (?): TESTA DI VECCHIO (N. 95)

BERNARDO STROZZI: S. GIROLAMO (N. 85)

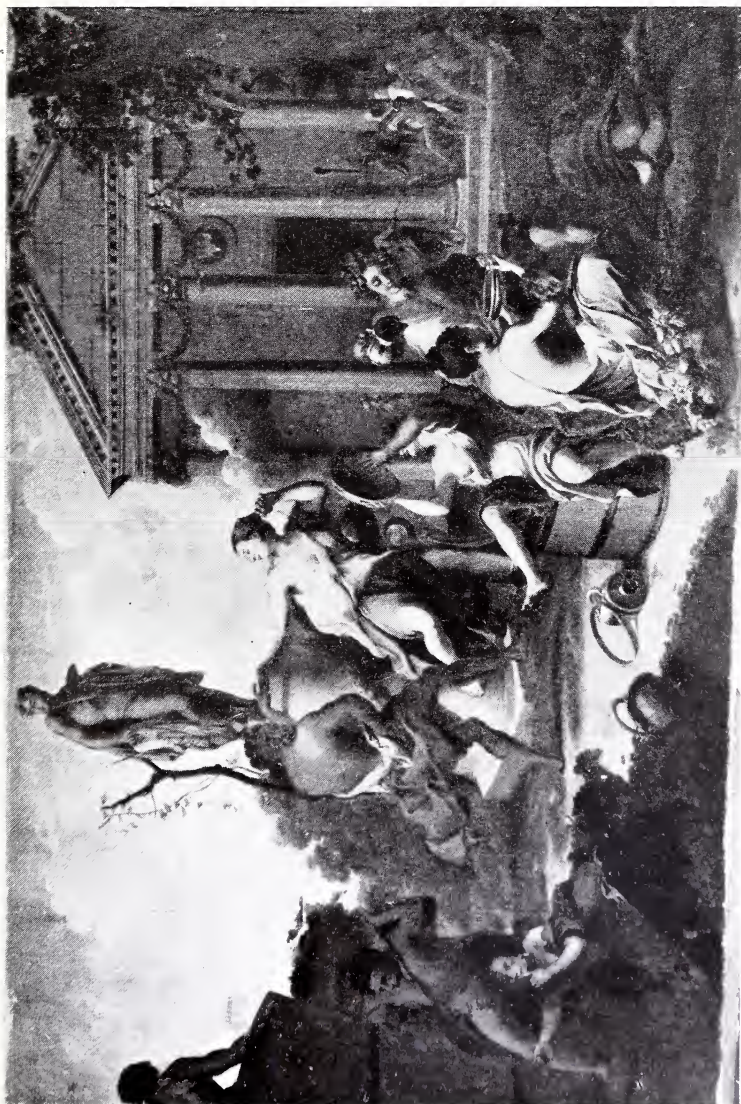
BERNARDO STROZZI: S. GIROLAMO (N. 103)

PIETRO VECCHIA: TESTA DI NEGRO (N. 112)

GIROLAMO FORABOSCO (?): DAVIDE (N. 107)

G. C. LOTH: EBBREZZA DI NOÈ (N. 48)

PAOLO TROGER: LAVANDA DEI PIEDI (N. 55)

FELICE TORELLI: UN APOSTOLO (N. 97)

PITTORE EMILIANO DEL PRIMO QUARTO DEL SEC. XVIII: BACCANALE (N. 99)

ALESSANDRO GHERARDINI: S. GIROLAMO (N. 93)

FRANCESCO DE MURA (?): ESTASI DI UN SANTO (N. 90)

POMPEO BATONI: MADONNA E QUATTRO SANTI (N. 104)

G. C. C. HENRICI: APOLLO E DAFNE (N. 140)

PITTORE TEDESCO (?) DELL'INIZIO DEL SEC. XVIII: PAESAGGIO (N. 54)

FRANCESCO OBERHUBER: RITRATTO (N. 11)

GIUSEPPE SCHÖPF: TESTA FEMMINILE (N. 83)

TEODORO ROUSSEAU: PAESAGGIO (N. 121)

RODOLFO VON ALT: VEDUTA DI MÖDLING (N. 128)

FRANCESCO DEFREGGER: CUCITRICE (N. 116)

SEGUACE DI G. LEIBL: RITRATTO (N. 126)

CARLO MOSER: CORTEO NUZIALE BRETONE (N. 60)

ALTO ADIGE, SEC. XIII
CROCIFISSO (N. 99)

ALTO ADIGE, SEC. XIII
MADONNA E BAMBINO (N. 64)

PRIMA METÀ DEL SEC. XIV
MADONNA E BAMBINO (N. 73)

ALTO ADIGE, PRIMA METÀ DEL SEC. XIV
MADONNA E BAMBINO (N. 69)

ALTO ADIGE, PRIMA METÀ DEL SEC. XV
STATUA DI SANTA (N. 80)

ALTO ADIGE, PRIMA METÀ DEL SEC. XV
UNO DEI RE MAGI (N. 38)

ARTE BOLZANINA DEL 1440 CIRCA
SANTA MONACA (N. 61)

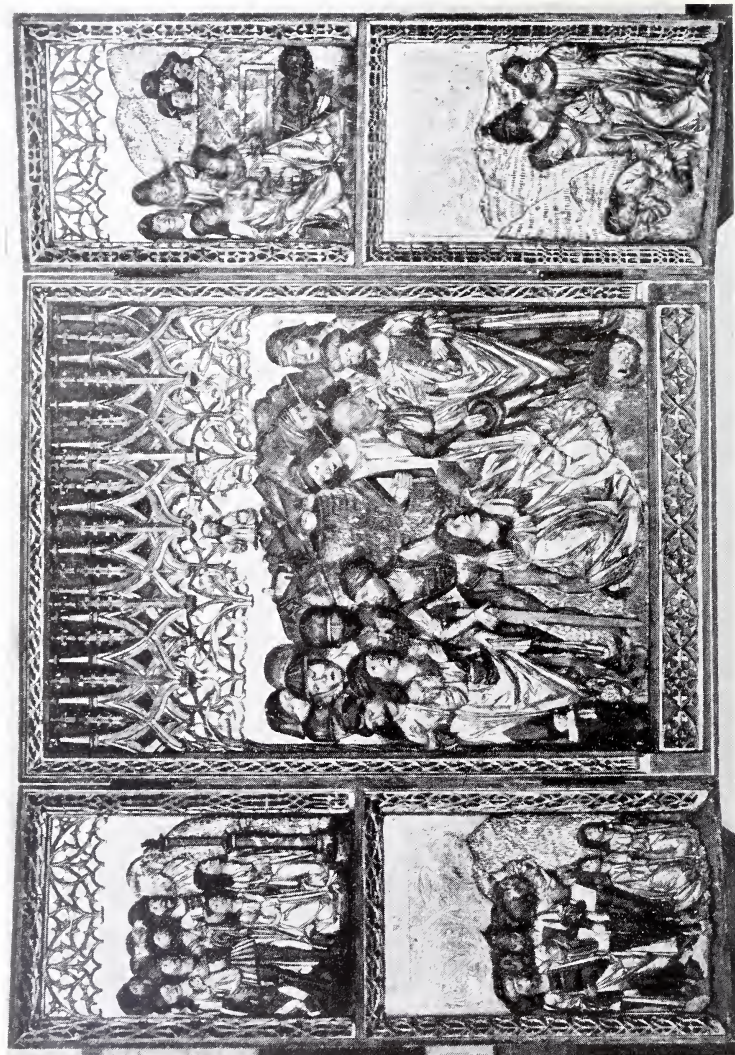
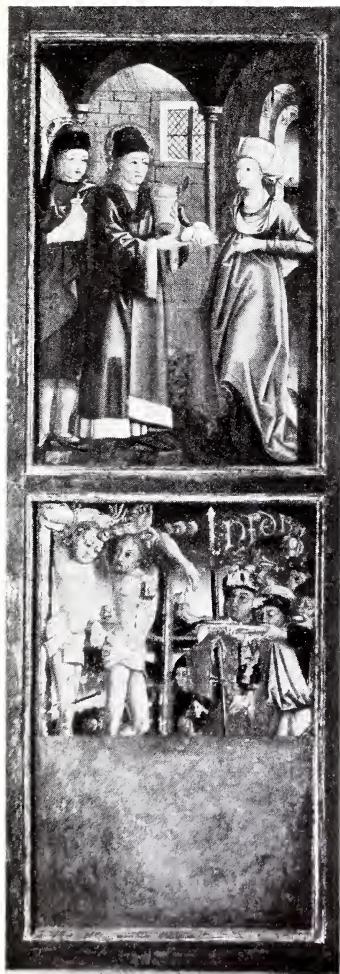
ALTO ADIGE, PRIMA METÀ DEL SEC. XV
MADONNA E BAMBINO (N. 59)

PRIMA METÀ DEL SEC. XV
MADONNA — ALABASTRO (N. 67)

ALTO ADIGE, 1470 CIRCA
S. BARTOLOMEO (N. 8)

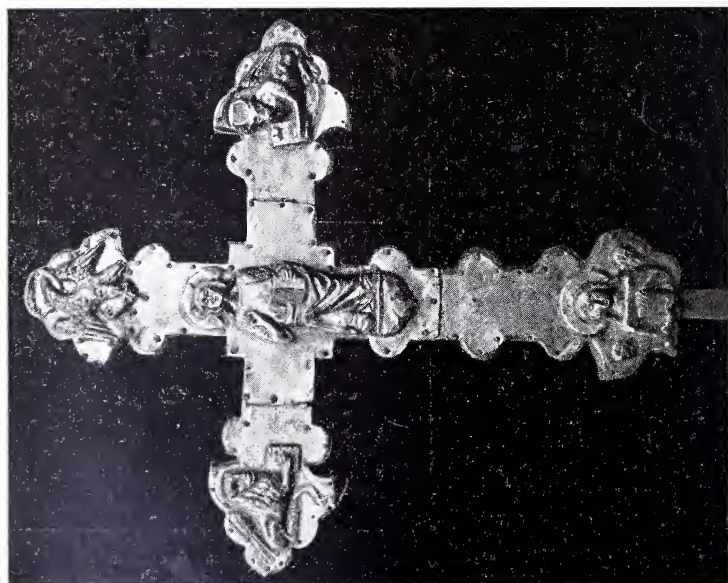
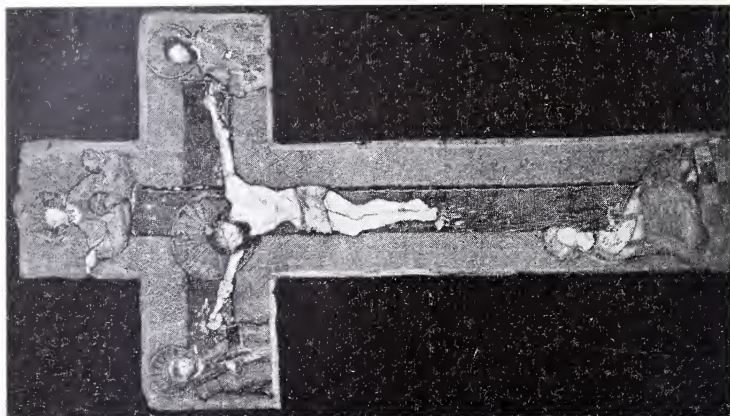
ALTO ADIGE, 1460-70: MADONNA (N. 75)

MAESTRO DEI PRESEPI (?): MADONNA (N. 60)

ALTO ADIGE, 1510 CIRCA: CRISTO SULL'ASINA (N. 78)

MAESTRO DI CASTEL BADIA: TRITTICO CON LE STORIE DEI SANTI COSMA E DAMIANO (N. 89)

SIMONE DA TESIDO: PARTICOLARE DI UNO SPORTELLO DEL TRITTICO DI CASTEL BADIA (N. 89; SCULTURE)

ALTO ADIGE (O TRENTINO), SEC. XVIII: PIETÀ (N. 92)

SECOLO XIII
FONTE BATTESIMALE
(N. 690)

INIZIO DEL SEC. XVI
CROCE A RICAMO, PARTE DI PIANETA (N. 1018)

SECOLO XIV, ARTE BOLOGNESE
CROCE ASTILE (N. 409)

# INDICE DEI NOMI DEGLI ARTISTI

# INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

LE ILLUSTRAZIONI SONO STATE RIPRODOTTE DA FOTOGRAFIE DELLA DITTA WALDMÜLLER DI BOLZANO, DEL GABINETTO FOTOGRAFICO DELLA R. SOPRAINTENDENZA ALLE GALLERIE DI VENEZIA E DEL MUSEO DELL'ALTO ADIGE A BOLZANO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 1942 - ANNO XX E. F.

## *ITINERARI DEI MUSEI E MONUMENTI D'ITALIA*

1 – OSTIA: testo di G. Calza, 49 illustrazioni (2ª edizione) . . . . . . . . . . L. 4,50
2 – LA R. PINACOTECA DI BOLOGNA: testo di E. Mauceri, 81 ill. . . . . „ 4,50
3 – POMPEI: testo di A. Maiuri, 112 illustrazioni (3ª edizione) . . . . . . . . . „ 6 —
4 – IL R. MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE: testo di A. Minto, 114 ill. „ 4,50
5 – LA R. GALLERIA DI PARMA: testo di A. Sorrentino, 60 illustrazioni . „ 4,50
6 – IL REGIO MUSEO DI ANTICHITÀ DI TORINO. *Collezioni preistoriche e greco–romane:* testo di P. Barocelli, 84 illustrazioni . . . . . . . . . . „ 4,50
7 – IL REGIO MUSEO DI ANTICHITÀ DI TORINO. *Sezione Egizia:* testo di G. Farina, 104 illustrazioni (2ª edizione) . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
8 – LA REGIA GALLERIA DEGLI UFFIZI DI FIRENZE: testo di O. H. Giglioli, 181 illustrazioni (2ª edizione) . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
9 – IL REGIO MUSEO NAZIONALE DI FIRENZE (Bargello): testo di F. Rossi, 179 illustrazioni (2ª edizione) . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
10 – IL MUSEO CIVICO DI VITERBO: testo di M. Gabrielli, 47 illustrazioni „ 4,50
11 – IL MUSEO NAZIONALE DI PALERMO. *Sezione archeologica:* testo di P. Marconi, 91 illustrazioni (2ª edizione) . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
12 – LA PINACOTECA DEL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI: testo di A. O. Quintavalle, 87 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
13 – LA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA IN ROMA: testo di U. Fleres, 89 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
14 – LA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA IN ROMA: testo di A. De Rinaldis, 87 illustrazioni (2ª edizione) . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
15 – LA PINACOTECA AMBROSIANA DI MILANO: testo di Eva Tea, 52 ill. „ 4,50
16 – LA R. GALLERIA SABAUDA A TORINO: testo di G. Pacchioni, 90 ill. „ 4,50
17 – LA VILLA NAZIONALE DI STRA: testo di M. Marenesi, 37 illustraz. „ 4,50
18 – LA R. PINACOTECA DI BRERA: testo di A. Morassi, 121 ill. (3ª ediz.) „ 8 —
19 – IL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI: Oreficeria–Toreutica–Gliptica–Vitraria–Ceramica: testo di Gennaro Pesce, 41 illustrazioni . . . . . . „ 4,50
20 – IL MUSEO NAZIONALE DI TARANTO: testo di Q. Quagliati, 121 ill. . „ 4,50
21 – IL MUSEO POLDI-PEZZOLI IN MILANO: testo di A. Morassi, 77 ill. (2ª edizione) . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
22 – IL MUSEO NAZIONALE DI ZARA: testo di R. Valenti, 30 illustrazioni „ 4,50
23 – IL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA: testo di L. Serra, 194 ill. (2ª ed.) „ 4,50
24 – VIA DELL'IMPERO: testo di Corrado Ricci, Antonio M. Colini e Valerio Mariani, 147 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 6,75
25 – LA R. GALLERIA ESTENSE DI MODENA: testo di Emma Zocca, 68 ill. . „ 4,50
26 – AGRIGENTO: testo di Pirro Marconi, 47 illustrazioni . . . . . . . . . . „ 4,50
27 – LA GALLERIA SPADA IN ROMA: testo di E. Lavagnino, 53 illustrazioni „ 4,50
28 – LA REGIA GALLERIA DELL'ACCADEMIA ALBERTINA DI TORINO: testo di Noemi Gabrielli, 72 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
29 – IL R. MUSEO G. A. SANNA DI SASSARI: testo di Antonio Taramelli e Emilio Lavagnino, 67 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
30 – LA GALLERIA DELL'ACCADEMIA CARRARA IN BERGAMO: testo di Antonio Morassi, 106 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
31 – IL MUSEO CHIOSSONE DI GENOVA: testo di O. Grosso, 120 ill. . . . „ 4,50
32 – I CAMPI FLEGRÈI: Dalla Tomba di Virgilio all'Antro di Cuma: testo di Amedeo Maiuri, 88 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 5,60
33 – IL R. MUSEO ARTISTICO INDUSTRIALE DI ROMA: testo di L. Serra, 70 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
34 – VILLA ADRIANA E VILLA D'ESTE IN TIVOLI: testo di Gioacchino Mancini, 62 illustrazioni (2ª edizione) . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
35 – LA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI FIRENZE: testo di Art. Iahn-Rusconi, 88 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . „ 4,50
36 – LA PINACOTECA CIVICA DI VICENZA: testo di W. Arslan, 58 ill. . . „ 4,50
37 – IL MUSEO NAZIONALE DELLE MARCHE IN ANCONA: testo di Pirro Marconi e Luigi Serra, 100 illustrazioni . . . . . . . . . . . . „ 4,50
38 – IL MUSEO NAZ. DI VILLA GIULIA IN ROMA: testo di E. Stefani, 101 ill. „ 4,50
39 – IL PALAZZO VECCHIO DI FIRENZE: testo di G. Sinibaldi, 70 ill. . . „ 4,50

*LA LIBRERIA DELLO STATO*

SECONDO PIANO

TERZO PIANO

Lungotalvera S. G.
Tevere
Lungotálvera S. Ant.
Via Cast. Marreccio
Via d. M
Ch. d. Sacro Cuore
Via Reggio
Via d.
Elena
Cassa di Risparmio
Ponte Claudio
Via d. Museo
MUSEO
Via Leon. da Vinci
Goethe
Scuole Reg. Elena
Ospedale
XXVIII Ottobre
V. Duca d'Aosta
S. Domenico
Viale
Via Dan
Via Regina


L. 10